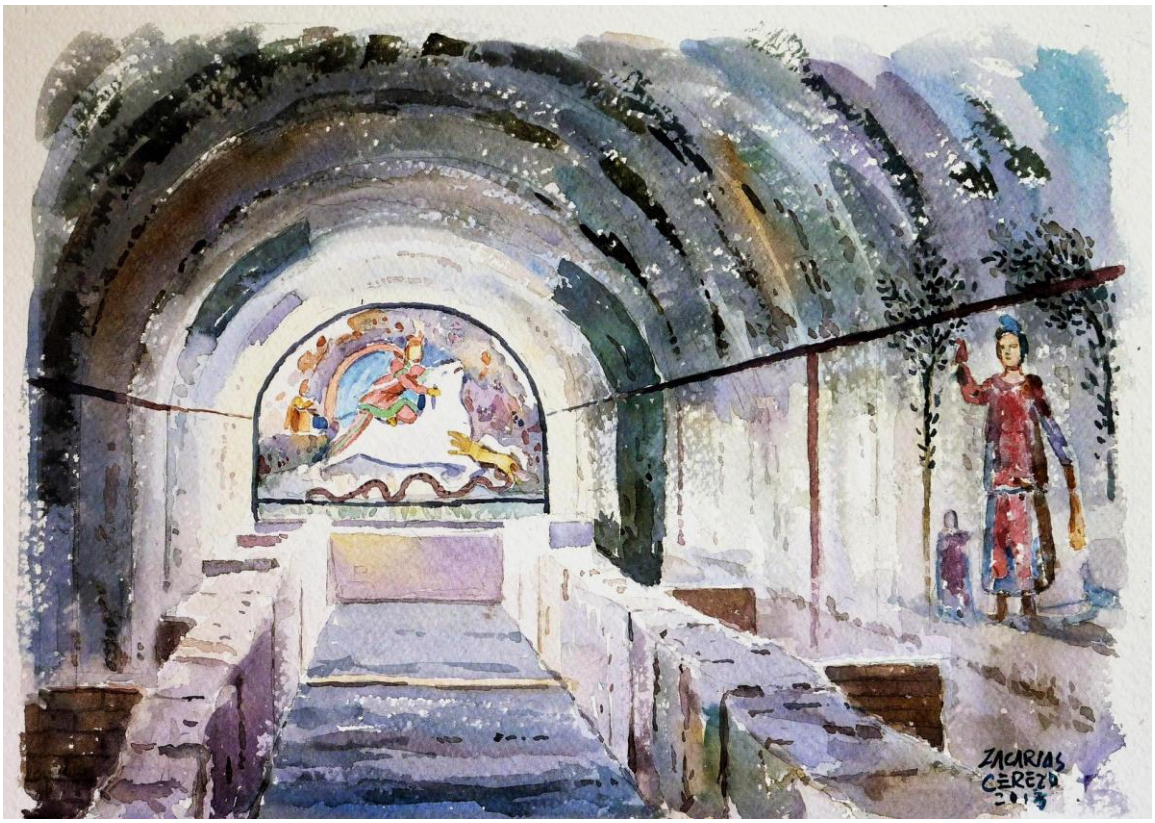
Il Mitreo



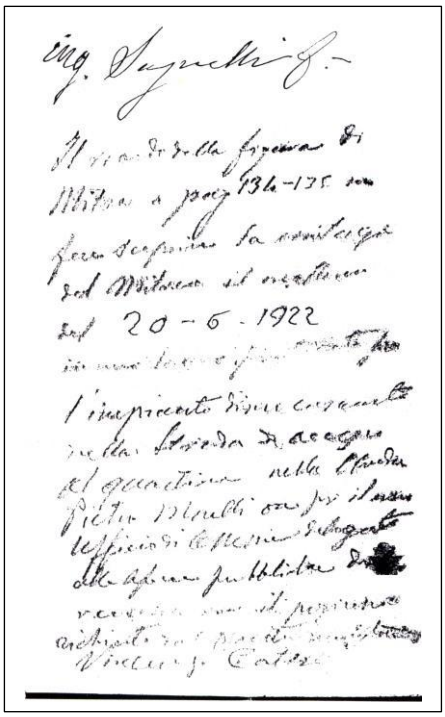
Costruito nel II secolo a.C. ad uso di pochi fedeli, funzionò per oltre cinquecento anni, fino a ché l'imperatore Teodosio proibì ogni culto pagano. I cristiani locali, anziché costruirvi sopra una propria chiesa, come fatto in altre parti in segno di rivincita, ritennero più economico non distruggerlo, ma di riempirlo con materiali di risulta per renderlo inaccessibile.

Rimase tranquillo nel sottosuolo sammaritano per 1.500 anni fino a quando ai signori Cortese non venne in mente di costruire una casa.

SANTA MARIA DI CAPUA VETERE – *Scoperta di una cripta mitraica*

> *"Il ricordo della figura di Mitra a pag. 134-135 mi fece scoprire la esistenza del Mitreo il mattino del 20 giugno 1922 in uno scavo praticato per l'impianto di un casamento nella strada di accesso al Quartiere nella strada Pietro Morelli, ove per il mio ufficio di assessore delegato alle opere pubbliche detti ordini per il permesso richiesto dal muratore Vincenzo Cortese".*

E' un appunto dell'ing. Francesco Sagnelli (1846-1934) che fa riferimento al *Dizionario Mitologico* dell'abate Declaustre pubblicato in Napoli nel 1785 e di cui aveva una riedizione del 1834. Nel Dizionario, che reca una incisione del dio Mitra, è indicato come *antico dio dei persiani sotto il qual nome onoravano il Sole ed il Fuoco.*



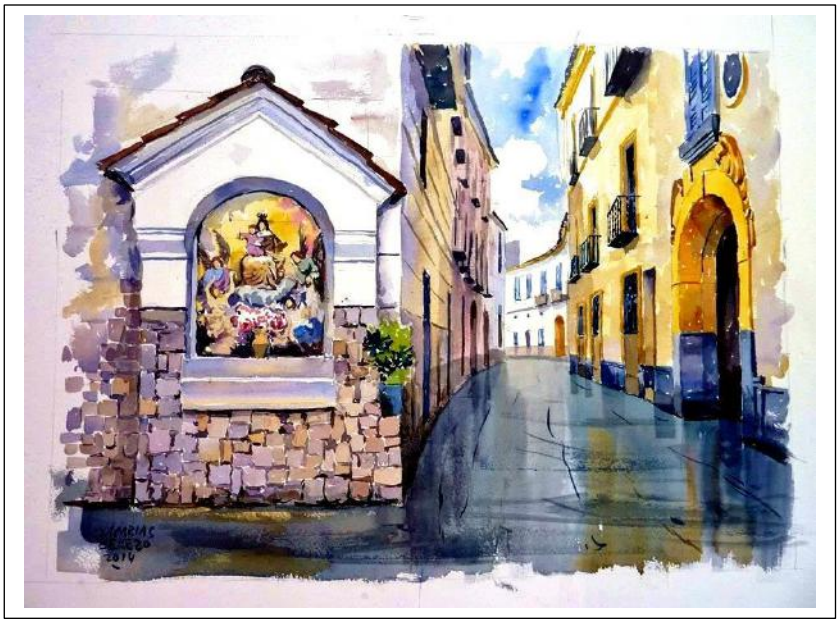
A sinistra, l'appunto dell'ing. Sagnelli sulla scoperta del mitreo

A destra l'incisione raffigurante il dio Mitra nel Dizionario Mitologico

Francesco Sagnelli aveva lasciato importanti tracce della sua attività professionale nella nostra Città: nel 1876 aveva ricevuto l'incarico della redazione del progetto di prolungare il corso Garibaldi, e di impiantare un giardino pubblico, opere che saranno realizzate negli anni successivi per mancanza di fondi. Aveva inoltre redatto il progetto della Chiesa degli Angeli Custodi di corso Garibaldi, opera sovvenzionata da Gaetano Saraceni e consacrata nel 1882.

La notizia dell'importante ritrovamento fu pubblicata sul quotidiano "*Il Mattino*" del primo ottobre 1922 nella cronaca di Terra di Lavoro con un breve trafiletto che riportava una data della scoperta diversa di quella indicata dal Sagnelli:

> *" Il 26 settembre 1922 nel rione S. Erasmo, al vico Caserma, il sig. Cortese, praticando uno scavo per fondamenta scoperse uno spiraglio che dà luce ad un sotterraneo. Accorsero sul posto il sindaco Liguori e l'ing. Sagnelli. Avvertitone l'ispettore ai monumenti e scavi prof. De Bottis, questi rilevò l'importanza della scoperta e la segnalò alla Sovrintendenza di Napoli".*



L'ingresso al vico Mitreo in un acquerello di Cerezo con l'edicola votiva dedicata alla Madonna tra le anime del Purgatorio

Il vico Caserma citato nell'articolo è l'attuale vico Mitreo, conosciuto dai più anziani come *a venella 'o Quartiere*. Il nome derivava dal Quartiere Nuovo, la caserma costruita nel 1857 (successivamente denominata I Ottobre e poi Pica), con ingresso dal corso Aldo Moro, alla quale il vicolo era collegato da un ingresso successivamente murato per impedire le fughe notturne dei militari.

Assumerà il nome di *vico Mitreo* nel 1935.

Gli scavi

La segnalazione della scoperta arrivò sulla scrivania dell'archeologo fiorentino Antonio Minto, Soprintendente ai musei napoletani, che diede l'avvio alle operazioni di scavo. La cripta – riferirà nella sua relazione del 1924 - era riempita da *terra mista a rottami di tegoloni, calcinacci e pietrame di tufo, con cumuli maggiori in corrispondenza dei lucernari, che hanno servito come pozzi di scarico. Solamente nella parte inferiore si sono rinvenuti gli antichi strati di infiltrazione e di riempimento del piano, e si sono scoperti vari residui di materiali archeologici.*

Vengono alla luce insieme a materiali di risulta frammenti di decorazioni, alcune monete di bronzo, lucerne. Durante l'esplorazione della cripta, Minto riceve la visita di Franz Cumont, archeologo belga, studioso del culto mitraico, che di ritorno dalla visita scrive il 22 marzo 1924 a René Cagnat, segretario perpetuo della *Académie des inscriptions et belles-lettres* di Parigi della importante scoperta illustrandone le particolarità uniche.

In Italia alcune anticipazioni sul ritrovamento vengono pubblicate sul supplemento al "*Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*", del dicembre 1924 corredate delle foto che seguono, preannunciando che *una descrizione completa del nuovo mitreo apparirà nella "Notizia degli scavi".*

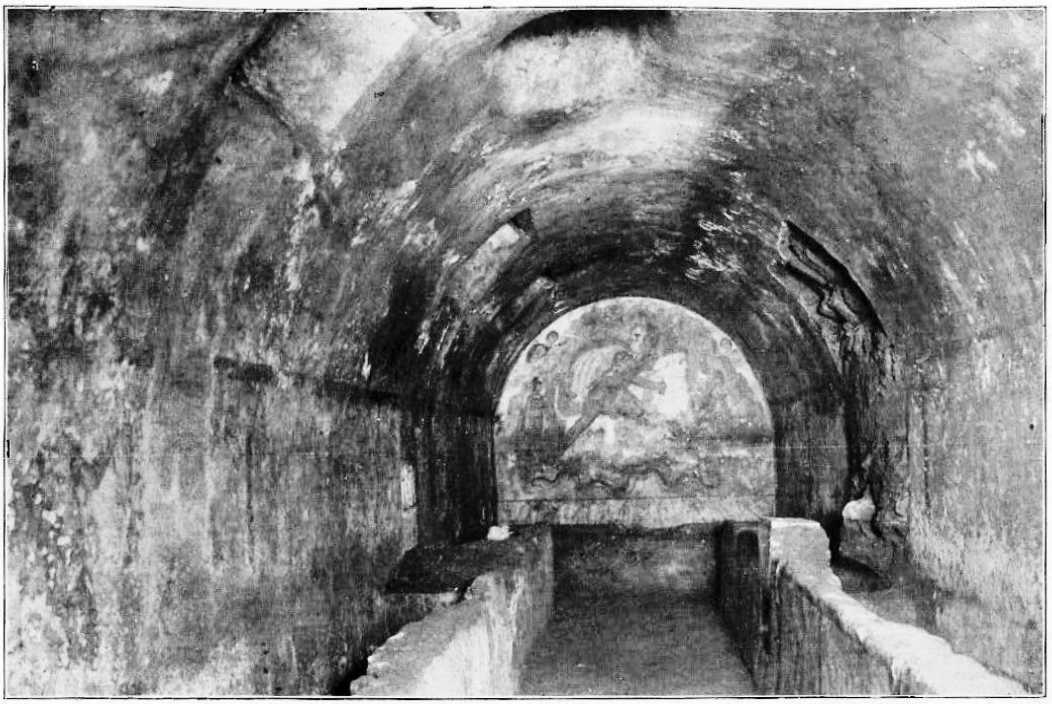


Fig. 1 - S. Maria Capua Vetere - Cripta mitriaca.

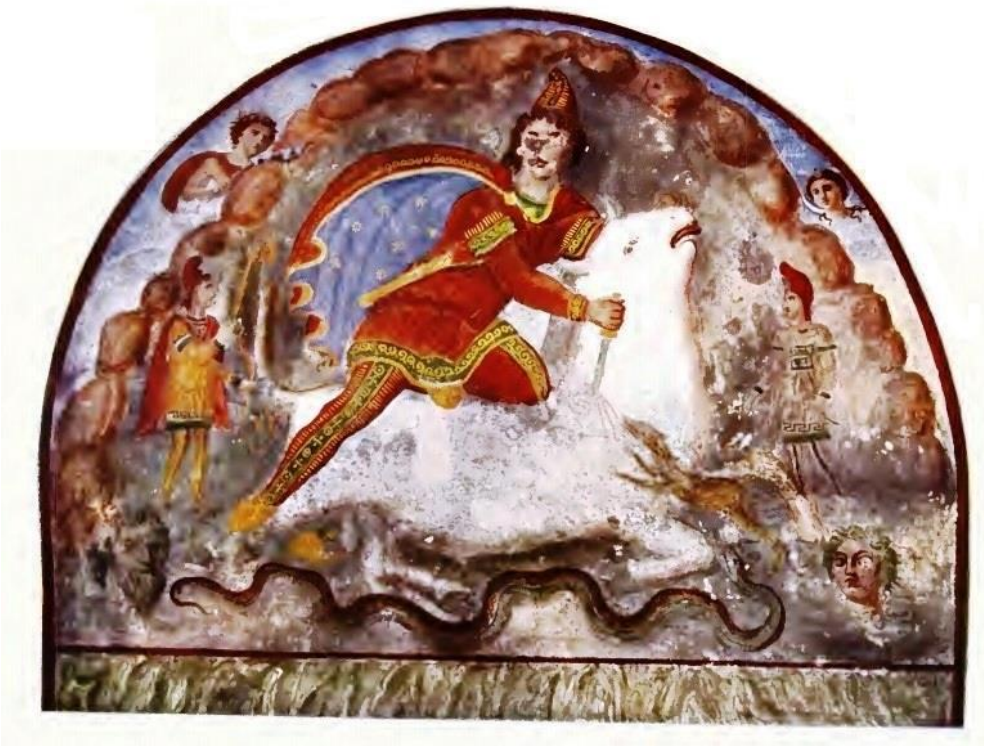
Fig. 2 - S. Maria Capua Vetere – Mitra tauroctono.

Fig. 3 - S. Maria Capua Vetere – Selene su biga.

Fig. 4 - S. Maria Capua Vetere – Personificazione del Sol Occidens.

Come preannunciato, nel 21° volume delle "*Notizie degli scavi di antichità*" pubblicato nel 1924 appare la relazione esaustiva sulla *scoperta di una cripta mitraica* a S. Maria Capua Vetere, dell'archeologo Antonio Minto con una dovizia di foto e una riproduzione a colori dell'affresco mitraico.

Il corredo fotografico è di estrema importanza perché mostra lo stato del mitreo al momento del suo ritrovamento prima del degrado che subirà negli anni successivi per una mancata politica di conservazione.



La stampa turistica

La prima rivista turistica a dare notizia ai suoi lettori della nuova tappa da raggiungere è **Le vie d'Italia** edita dal Touring Club che dedica due pagine del numero di novembre del **1926** al mitreo di S. Maria Capua Vetere.

L'accesso è ancora problematico.

> *"Si solleva una botola di ferro che è lì in mezzo alla piazza, par che sia il chiusino di una cisterna o di una fogna, e si scende con una scala a piuoli – gradita occasione per le signore di avere un pochettino di paura - attraverso un foro quadrato che è l'antico lucernario del mitreo. Arrivati al fondo ci si trova nel curioso sotterraneo"*

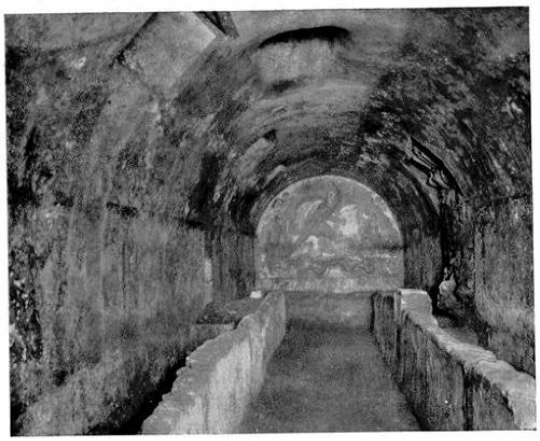


FIG. 1 - MITREO DI S. MARIA CAPUA VETERE - VEDUTA D'ASSIEME.

Il Mitreo di S. Maria Capua Vetere

Il passato dorme sepolto nel suolo sotto le case e le strade dove palpita e passa la vita. E a volte par che aspetti un caso fortuito per balzar su redivivo. Spessissimo vi è uno strano contrasto tra la meschinità del caso e la grandezza della rivelazione: tipico su ogni altro è il caso di Pompei, la cui prima scoperta è dovuta a un canale che l'architetto Domenico Fontana condusse sulla fine del secolo XVI dalle sorgenti del Sarno a Torre Annunziata. Egualmente fu un caso, e cioè la costruzione di una casa, che condusse nel 1922 a rivelare, sotto ai piedi proprio dei passanti, uno dei più interessanti monumenti dell'età romana imperiale.

Curiosa città S. Maria di Capua Vetere! Si direbbe che davvero in essa il passato si sia rifugiato sotto terra, infastidito del presente. Tutto attorno infatti al sito dell'antico *Capitolium* si estende quasi una città sotterranea, cioè una serie di criptoportici di costruzione romana, con vòlta a botte, intercomunicanti, illuminati da lucernari di forma varia. E il più oscuro e remoto di questi sotterranei contiene proprio il mitreo.

Che cosa è dunque un mitreo?

Il miglior mezzo per saperlo è scendervi. Si solleva una botola di ferro che, lì in mezzo alla piazza, par che sia il chiusino di una cisterna o di una fogna, e si scende con una scala a piuoli — gradita occasione per le signore di aver un pochettino di paura — attraverso un foro quadrato che è l'antico

FIG. 2 - MITREO DI S. MARIA CAPUA VETERE: PROVE SUBITE DALL'INIZIATO.

lucernario del mitreo. Arrivati al fondo ci si trova nel curioso sotterraneo riprodotto nella fig. 1.

Come vedete, è una sala lunga circa 12 metri e larga circa 3, con due costruzioni laterali abbastanza curiose, e una ancora più curiosa vòlta tutta dipinta a stelle con sei punte verdi e rossastre: nel fondo spicca un affresco policromo assai ben conservato che vi consiglio di osservare quando il sole, penetrando dal lucernario, batte su di esso. Lo vedete riprodotto nella fig. 4.

Voi vedete entro uno sfondo di rocce un giovane aitante, vestito di un costume rosso, riccamente ricamato, di tipo orientale, cioè con brache attillate che vanno fino al piede, corto giubbetto e un berretto acuminato: alle spalle gli svolazza un mantello foderato di celeste e ornato all'interno di sette stelle. Egli preme un ginocchio sul dorso di un gran toro bianco che è caduto al suolo ginocchioni, e gli immerge nel collo, con un gesto vigoroso, un pugnale, mentre la povera bestia leva il muso con un mugghìo di dolore. Sotto al toro, sul suolo, striscia un gran serpente che alza la testa verso di esso, mentre un canino balza su a leccare il sangue colante dal collo della bestia, e uno scorpione tenta di morderlo, di sotto. Attorno a questo gruppo ci sono a destra e a sinistra, sei figure: in alto, il Sole e la Luna, in basso l'Oceano e la Terra, nel mezzo si vedono due giovani arcieri orientali dei quali l'uno tiene una face alzata, e l'altro una face abbassata.

Questa complicata figurazione, che riempie di sè tutto il sotterraneo, non può non avere qualche grave significato. E per non tenere i lettori sulla corda dirò che quel giovane è Mitra.

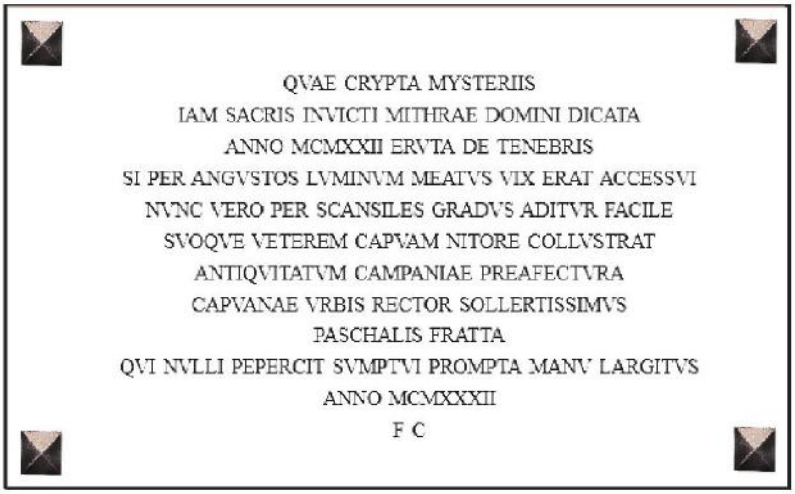
Credo che generalmente si sa chi fosse Mitra. Era una antica divinità solare persiana la cui storia fu una specie di graduale trionfo. In origine era una divinità secondaria; ma a poco a poco acquistò, per così dire, l'indipendenza e finì col diventare il centro di una particolare religione. Però l'area di diffusione rimase sempre l'oriente; pochissimo si diffuse in Grecia e poco in Italia dove fu importata dai pirati, combattuti e vinti da Pompeo. Solo durante l'impero il mitraismo prese, nel giro di poco tempo, uno sviluppo enorme, portato e diffuso dalle legioni orientali ausiliarie, al punto che talune regioni, come la Pannonia, la Tracia, la Germania, brulicarono di mitrei. Da allora il mitraismo divenne una vera religione universale, al punto da far dire a qualche storico che il mondo sarebbe divenuto mitriaco se non fosse divenuto cristiano. Ciò che mi pare una bella esagerazione.

Certo è, però, che il mitraismo era religione curiosa e tale da affascinare gli spiriti. Non era religione di folle, ma di piccole confraternite che si raccoglievano in locali sotterranei, dei quali, anche in città secondarie, se ne trovarono fino a cinque, e tutte le cerimonie si compivano là sotto, perchè la tradizione diceva che Zaratustra, il profeta persiano, aveva consacrato a Mitra una grotta fiorita nei monti della Persia.

Molti particolari ci sono oscuri intorno alla dottrina e alle pratiche di questa religione. Sappiamo però che era una religione misterica, cioè una di quelle religioni specialmente diffuse nell'età ellenistica e imperiale, di origine per lo più orientale, che avevano uno scopo so-

FIG. 3 - MITREO DI S. MARIA CAPUA VETERE: PROVE SUBITE DALL'INIZIATO.

La *gradita occasione per le signore di avere un pochettino di paura* proposta dalla rivista non fu apprezzata dalla principessa Maria José del Belgio in visita con il marito Umberto di Savoia nella nostra Città nel 1930: Fulvio Palmieri riferisce che il podestà Fratta non riuscì a convincerla ad affrontare la scala a pioli e quindi a mostrarle l'importante ritrovamento. Ciò lo convinse a impegnarsi per la costruzione di un comodo accesso, avviando l'espropriazione di porzioni di terreno e pagando di tasca sua le spese, come ricorda la lapide in latino apposta nel 1932 all'ingresso.



IL MATTINO ILLUSTRATO del 28 maggio **1934**, descrivendo la religione mitraica e le cripte dove si svolgeva il culto, scrive che *di essi nessuno può reggere al paragone di quello scoperto per puro caso, or è qualche anno, in Santa Maria Capua vetere, ed oggi soltanto reso accessibile al pubblico mercé i lavori della Soprintendenza agli Scavi campani. Chi entra in questo Mitreo non può non sentirsi compreso di stupore e di sgomento.*

IL DIO SOLE

Antica scultura del sacrificio di Mitra (Museo Vaticano)

Se si pensa che vi è stata un'epoca di nostra storia in cui il paganesimo agonizzante tentò di vincerla sul Cristianesimo per altre vie, ossia opponendo risolutamente i riti di divinità esotiche ed ignote a quelli delle divinità che a tutti erano familiari, più grande sorge l'ammirazione per la Chiesa, la quale seppe confondere le eresie e trionfare sopra ogni malvagia manovra.

Ma di tutti i misteri di altre religioni, quelli relativi al culto di Mithra ebbero forse il maggiore sviluppo e rischiarono di soverchiare ogni altro rito, per quella strana rassomiglianza che avevano con talune pratiche e cerimonie cristiane.

Tale rassomiglianza è perfettamente riconosciuta da venerandi padri della Chiesa, quali Giustino e Tertulliano e perciò violentemente stigmatizzata.

Già fin dall'epoca di Pompeo, secondo l'attestazione di Plutarco, la religione mitriaca era conosciuta, in grazia dei pirati di Cilicia da lui vinti, ma la sua influenza efficace si fece sentire soltanto al cominciare del primo secolo dopo Cristo per l'estendersi che fece l'Impero nella regione anatolica fino all'Eufrate e per la propaganda spontanea che i soldati, gli schiavi e i mercanti facevano del suo culto, il quale si trovò così ad essere installato dovunque erano stabilite guarnigioni e porti o scali di commercio. L'apogeo di esso si ebbe sotto gli Antonini e i Severi e fu così alto da costituire il più temibile concorrente della propaganda di nostra fede.

Era la religione del Sole! Mithra — secondo Plutarco — era un dio di mezzo tra Oromase ed Arimane, le due supreme divinità dei Persiani ma in realtà non era altro che il grande astro del cielo. Ad esso si dava il nome di « Signore », di « Onnipotente », di «Santo» e perfino di «Genitore» e di «Incorrotto». La festa maggiore che si compiva in suo onore aveva luogo il 25 dicembre, proprio cioè nel giorno della nascita di Gesù, e veniva definita la festa del «natale del Sole invitto».

Poichè per l'esercizio di ogni culto è necessario disporre di un tempio o di un luogo sacro, anche per le funzioni di quello mitriaco, i fedeli, suddivisi in collegi di non più che un centinaio di persone, crearono i loro e li adattarono di preferenza in un sotterraneo, presso una sorgente; a somiglianza del luogo sacro che Zarathustra, il misterioso riformatore della religione persiana nato secondo alcuni cinquemila anni prima della guerra di Troia, dedicò a Mithra.

Ma poichè non era sempre possibile avere a disposizione una grotta naturale, si costruiva il tempio a foggia di cripta sotterranea, a cui si scendeva per una gradinata. Il Santuario era a vôlta, per simboleggiare il firmamento, illuminato dalla luce suggestiva di numerosissime lampade. Nel fondo c'era un'abside con il gruppo ieratico di Mithra che uccide il toro e davanti ad essa sorgeva l'altare su cui brillava perenne il fuoco sacro. Alle pareti laterali stavano addossati banchi in muratura per i fedeli e nel mezzo si apriva un corridoio per gli officianti.

Gli iniziati ai primi tre dei sette gradi in cui era divisa la gerarchia religiosa, non potevano prendere parte ai misteri del culto. Si chiamavano *servi*, a differenza degli altri che venivano detti *partecipanti*. I fedeli eran distinti col nome di *fratelli*, in contrapposto ai *padri*, tra i quali erano reclutati i ministri del culto. A capo del Sacerdozio c'era poi il *padre dei padri* che aveva supremazia su tutti i collegi mitriaci di una stessa località. Il rito consisteva nella offerta e consumazione di pane ed acqua, mista a vino ai *partecipanti*. Tre volte al giorno, aurora, mezzogiorno e crepuscolo, si faceva la preghiera al sole.

La salmodia occupava gran parte delle cerimonie mitriache, di cui però si ha scarsa conoscenza a causa del segreto geloso da cui erano circondate.

Di questi luoghi di culto detti mitrei veri e proprii templi sotterranei, pochissimi sono fino a noi pervenuti con le figurazioni intatte di Mithra. Tuttavia, di essi nessuno può reggere al paragone di quello scoperto per puro caso, or è qualche anno, in Santa Maria Capua Vetere, ed oggi soltanto reso accessibile al pubblico mercè i lavori della Soprintendenza agli Scavi campani.

Chi entra in questo Mitreo non può non sentirsi compreso di stupore e di sgomento.

Questo monumento di una religione morta sorge presso l'antico Capitolium di Capua.

Quali scene si svolsero in esso? Quali salmodie vi si levarono? Addossato ad una delle pareti, su cui sovrasta un grandissimo affresco colorato del dio Mithra, sta l'altare. E' un lungo e largo altare di pietra, rivestito di intonaco rosso, il quale ha sul davanti un canaletto inclinato per il quale doveva scorrere il sangue della vittima offerta in sacrificio fino a un pozzetto che ha il fondo formato da frammenti di marmo. In alto, tutto il cielo del sotterraneo è dipinto con stelle a sei punte, eseguite a stampo uniforme, di color verde e color rosso-mattone, che spiccano sulla tinta giallognola del fondo. Lo stesso colore ricorre sull'intonaco delle pareti, limitate superiormente da fasce assai irregolari.

Sulla parete rivolta ad occidente sta l'affresco con la scena del dio che sacrifica il toro. Il nume, con un ginocchio sulla groppa ed un piede sulla coscia della bestia atterrata, gravita con tutto il suo peso sul corpo della vittima. Gli stringe con la mano sinistra le froge e con la destra gli immerge il pugnale nel collo!

Il dio è vestito alla maniera orientale. Con una veste, cioè, di colore scarlatto, con soprammiche e polsi verdi, ornati di frange giallo-oro. Di color verde è pure la sona della tunica. Ma il berretto frigio è di color fiamma, orlato e frangiato d'oro, con una lista mediana che è tutta di tinta verde.

La ricchezza dei colori delle vesti sacre la contrasto con il candore dell'animale il quale ha le corna dorate; così come fanno contrasto le altre figure che animano la scena, quella, cioè, di un cane dal pelo fulvo e maculato, che si drizza verso la ferita del toro per lambirne il sangue, quella del serpe che, con il dorso a strisce brunastre e il ventre giallognolo, striscia di sotto e solleva la testa protendendo la lingua bifida per raccogliere il sangue che scende a terra e quella dei due assistenti alla scena sacrificale, in costume frigio, armati di arco e faretra, doppia incarnazione del nume che al mattino si innalza e alla sera declina sull'orizzonte.

Sull'apertura della grotta fanno capolino, con la parte superiore del corpo, il sole da un lato e la luna dal lato opposto, ossia le due divinità che fecondano la natura.

Il Sole, coi capelli rossicci, è ricoperto d'un manto scarlatto e regge uno scettro dorato. Dal nimbo radiato in oro, che gli circonda il capo, si stacca un raggio luminoso che si protende nella direzione di Mithra.

Davanti al Sole, appollaiato sopra una roccia sporgente, sta il corvo, messaggero del dio della luce. La Luna, coronata la fronte, veste un mantello di color bianco e l'incarnato del suo volto spicca sul colore rosso-bruno della capigliatura che scende sulle spalle e sul petto.

E' possibile credere che lì, in cospetto della figurazione di quella scena cruenta si siano dovute un giorno compiere tranquille cerimonie di iniziazione o non piuttosto riti sanguinosi ed orribili, quali quelli cui taluni scrittori dell'antichità accennano?

Sembra accertato che prima che il candidato potesse essere ammesso a far parte del gruppo dei fedeli del culto mitriaco dovesse sostenere prove dolorosissime, vivere virtuosamente per almeno sette anni, patire un digiuno di cinquanta giorni e finalmente star parecchie settimane in una profonda carcere, esposto a tutti gli eccessi del caldo e del freddo. I sacerdoti, intanto, lo battevano a sangue, durante intere giornate e taluni dicono che quella fustigazione si ripeteva non meno di quindici volte... C. S.

Nel Mitreo di Capua

L'affresco del Dio

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

	Capoluogo		Resto Provincia		TOTALE	
	marzo	Aprile	Marzo	Aprile	marzo	Aprile
Nati	2.030	1.815	3.584	3.338	5.614	5.153
Morti	1.317	909	1.559	1.256	2.776	2.255
Aumento popolazione	813	846	2.025	2.082	2.838	2.928

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampe di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne; per gonfiori alle gambe, o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentate tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, serv. ai Lab. Sanadon, Rip. 32 - Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flac. L. 12,15 in tutte le farmacie.

Il prossimo numero di MODELLA conterrà un modello in carta

La rivista costa 75 centesimi

L'Ovomaltina dà vigore ed energia, senza pesare sullo stomaco

In qualunque età della vita ma specie in età avanzata, l'efficacia nutritiva dell'OVOMALTINA mantiene in piena efficenza le energie dell'organismo.

Ovomaltina

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr A. Wander S.A. Milano.

R.R.P.P. BENEDICTINS di SOULAC

IL DENTIFRICIO CHE NON ATTACCA LO SMALTO

COLONIA SEGUIN

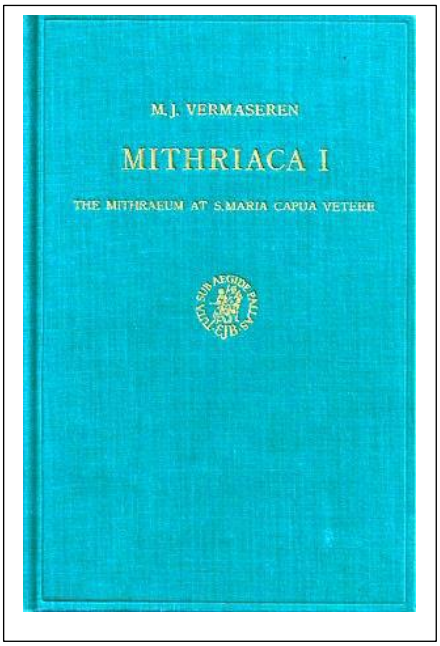
Offerta straordinaria. Inviando L. 5 in vaglia o francobolli riceverete l'assortimento completo a titolo di riclame. C. A. I. P. - Corso Alfacombe 66 - Torino

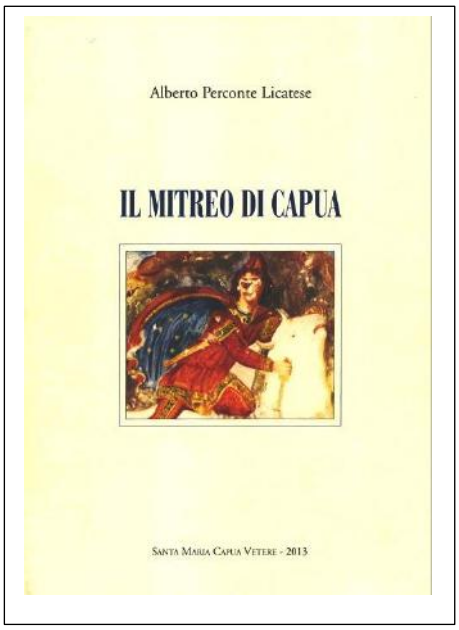
Per la cronaca, ricordiamo che il prezzo del biglietto d'ingresso per la visita dell'Anfiteatro e del Mitreo Campano fu fissato con decreto del 10 febbraio 1937 da Vittorio Emanuele III, re d'Italia e imperatore d'Etiopia, in lire 2 a persona.

Grosso modo, l'equivalente di quanto si paga oggi!

Gli studiosi

Nel 1947 il Mitreo riceve la visita di uno dei maggiori studiosi del mitraismo, l'olandese M. J. Vermaseren, ma le condizioni di tempo e di luogo non sono favorevoli per una ispezione accurata: vi ritornerà nel 1968, con moglie, fotografo e disegnatore. Grazie ad Alfonso de Franciscis, allora soprintendente per Napoli e Caserta, e a Luigi Garofalo Venosta, direttore del Museo di Capua, potrà condurre uno studio accurato che sarà pubblicato, in inglese, nel 1971, *The Mithraeum at S. Maria Capua Vetere*.



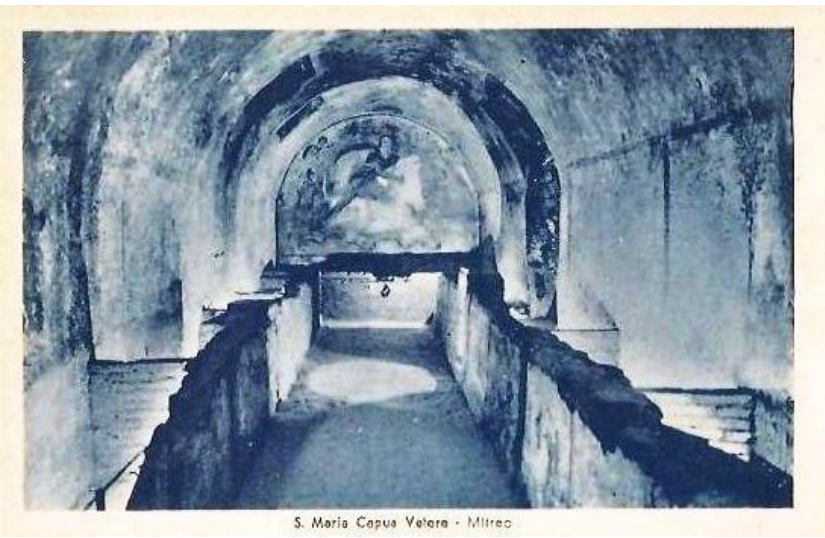


Gli anni che seguirono registrano un incremento sempre maggiore degli studi pubblicati, basati tutti sulla prima fondamentale relazione di Antonio Minto del 1924.

Particolare attenzione vi ha dedicato l'amico Fulvio Palmieri, che fu dirigente del Servizio Cultura della regione Campania e Ispettore onorario alle antichità per la provincia di Caserta, nel suo testo del 1984 (Santa Maria Capua Vetere vecchie immagini e note estemporanee) dove tra vecchie cartoline e immagini si snoda la storia della cripta mitraica tra i personaggi che animarono il vicolo Mitreo e il rione Sant'Erasmo.

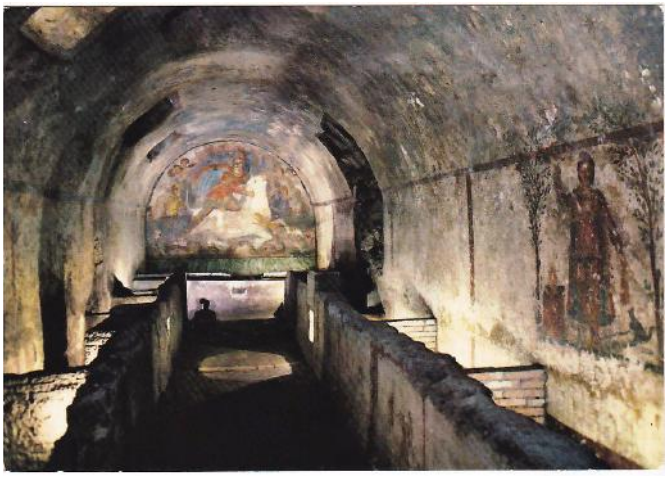
Il miglior contributo divulgativo, a mio avviso, resta il testo di **Alberto Perconte Licatese** del 2013, massimo storico locale vivente che da decenni porta avanti il suo impegno di studioso puntuale e nel quale potete trovare ogni indicazione utile alla storia del piccolo tempio sammaritano e del dio a cui è dedicato.

Per un ottimo servizio fotografico potete collegarvi al blog ***iviaggidiraffaella*** alla cartella di agosto 2018.



S. Maria Capua Vetere - Mitreo

S. Maria Capua Vetere (Napoli) - Cripta Mitriaca (Il Taurocedio)



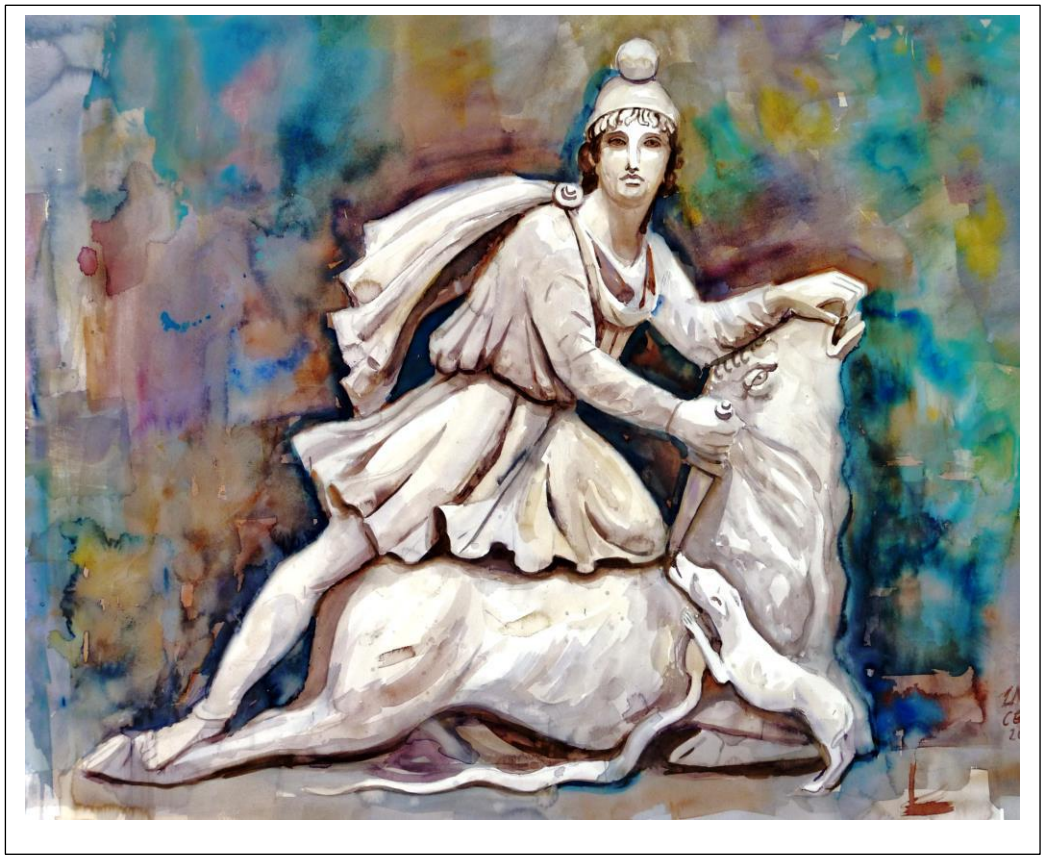
Nel nome del dio Mitra

Il Mitreo si è conquistato anche uno spazio nella vita sammaritana di tutti i giorni: nel 1975, l'anno delle radio private, inizia la sua attività nel rione S. Erasmo Radio Mitreo, su impulso di Gennaro Ascione.

Le facevano compagnia radio Capys, che trasmetteva da una mansarda del palazzo Schiavone, Radio 2 L con sede in via Cappabianca, radio Volturnia con sede nei pressi della stazione ferroviaria: una storia tutta da scrivere da parte dei protagonisti per rinverdire con immagini e ricordi una delle più belle esperienze di questa città.

Anche il mondo dello sport ha voluto omaggiare il tempio sammaritano: nel 2018 si è costituita la squadra del Mithraeum, che milita onorevolmente nel campionato dilettanti insieme al Capua Vetere e alla Nuova Juve Sammaritana.

Il mondo della cultura ha onorato il Mitreo con due importanti manifestazioni: Il **Mitreofilmfestival** rassegna cinematografica nata nel 2000 riservata ai giovani autori e sceneggiatori di documentari e cortometraggi; e la rassegna d'arte **MITHRA, SOL INVICTUS** che prendendo l'avvio dalla visita alla cripta da parte di artisti di diverse discipline, ne ha esposto le opere ispirate dall'immagine del dio.



Zacarias Cerezo, *Mitra Tauroctono*